

La situazione in Sardegna

Università dall'assalto all'esodo

Due flash sugli atenei di Cagliari e Sassari - Gli operatori si interrogano

D

alla nostra redazione

CAGLIARI — Daniela, vent'anni anno della facoltà di prima, anno della facoltà di Pedagogia, quest'anno ha deciso di non reiscriversi all'università. Ha trovato lavoro precario, come segretaria, presso un ufficio commerciale. Non guadagna neanche 200 mila lire al mese «ma intanto è già qualcosa». «Che poi — dice — perché aspettare altri quattro anni, prima di cercare un lavoro? Più passa il tempo, e più le probabilità si assottigliano».

«Daniela è una dei tanti giovani che questo anno hanno smollato» l'università ha incisive citazioni appena ad intravedere l'ampiezza del fenomeno. Molti studenti, infatti, pur continuando di iscriversi, non continuano di farsi negli studi. Non pochi danno un esame l'anno per ottenere il rinnovo del servizio di leva.

Giovane, comunque, quest'anno, il primo fatto ad evidenziarsi è un calo globale di immatricolazioni all'università. Quantitativamente non è una differenza molto rilevante: 4.529 iscritti nell'80/81, in confronto ai 4.587 iscritti dell'anno passato. Ma già il fatto che per la prima volta vi sia una flessione nelle matricole dimostra un dato di notevole importanza. E' una vera e propria nuova linea di tendenza che si va affermando nell'università sarda, e che pone non pochi interrogativi.

Continuiamo con le cifre. Il calo più forte ed evidente si registra proprio nella facoltà di Medicina, dove i nuovi concorrenti alla facoltà di Agraria, pur continuando di offrire un sicuro sbocco occupazionale ai suoi laureati. Rispetto all'anno passato sono addirittura 12 le matricole in meno. Altrettanto consistente (meno 89) il calo di iscritzioni alla facoltà di Magistero, più contenuta la flessione alla facoltà di Giurisprudenza. Invece, le facoltà ultime due facoltà fanno registrare comunque il maggior numero di studenti immatricolati: 750. Aumentano invece le iscrizioni, se pur lievemente, nelle facoltà di Scienze naturali e biologiche, di Economia e Commercio ed Ingegneria.

Tempi duri, ora una lettura dei dati. Sono da dire il rettore dell'università degli studi di Cagliari, professor Duccio Cusola, il forte calo di iscritti alla facoltà di Medicina è da imputarsi ai «timori dei giovani di non riuscire a trovare più lavoro». Abbiamo nel paese la media di un medico ogni 200 abitanti: una delle più alte d'Europa. Ci sono molti medici, ma mancano i livelli di specializzazione intermedia, come gli esperti in statistica sanitaria, epidemiologia, riabilitazione. Una carenza che si farà sentire particolarmente quando si attiverà la riforma sanitaria».

I problemi, insomma, sono a Cagliari gli stessi che a Roma o a Milano. Magari più accentuati, per la gravità della crisi sarda.

Maggiore peculiarità sembra caratterizzare invece la crisi di iscrizioni alla facoltà di Magistero. Già l'anno scorso si era avuto un calo di ben 3.123 iscritzioni. «Il boom degli anni 1973-1976 — dice il presidente della facoltà, professor Alberto Pilia — oggi non più. Le iscrizioni al tetto di 4 mila, era dovuto soprattutto al fatto che una volta abolito l'esame di ammissione, molte persone, precedentemente respinte, avevano ripreso a studiare. Fortunatamente non tutti seguivano i corsi: sarebbe stato fisicamente impossibile. Ora la situazione è tutta mutata. Attualmente fra gli iscritti ai corsi di lingue straniere, si contrappone una forte dimensione di interesse per le materie letterarie».

Ma è possibile andare oltre questa interpretazione parziale dei dati? C'è, nel calo di iscrizioni, qualcosa che si può attribuire ad un atteggiamento più complesso della crisi magistrariale e isolata? E' l'interrogativo che pone l'attenzione di Daniela, dai casi di tanti altri studenti, sembrerebbe davvero che ci sia un atteggiamento negativo rispetto agli studi, una voglia di conquistare prima un posto di lavoro e, quando viene, una durezza di adattamento. E' questo atteggiamento non è affatto semplice. Certo non è con la conquista del posto in un ente pubblico o negli uffici, soprattutto, del Comune e della Regione, che si risolve la crisi dell'occupazione. Purtroppo non poche volte le rivendicazioni dei cosiddetti «precari» sono proprio in questo senso un lavoro falso, anche se impropositivo.

Al di là di questi problemi, che forse dovrebbero essere presi in maggior considerazione dalle stesse organizzazioni sindacali e dai movimenti giovanili, non può però essere affatto sottovalutato il peso della crisi della vita sarda. La Sardegna è la regione italiana con il più alto tasso di disoccupati. La regione in cui si spende meno per le scuole.

P

aolo Branca

Ivan Paone

I problemi della salvaguardia e della convivenza nel Parco d'Abruzzo

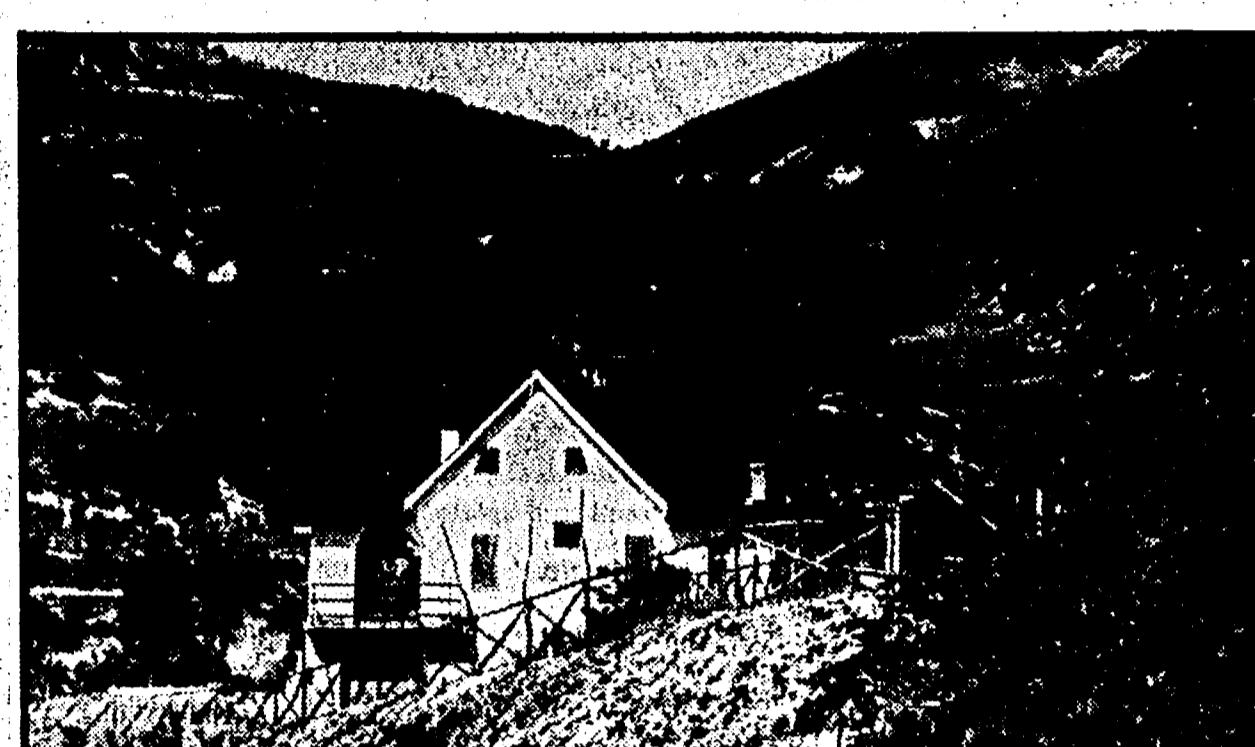
La gente non è disposta a farsi da parte e rivendica un ruolo attivo nella battaglia per il futuro della zona

Un patrimonio naturale di grandissimo valore compromesso dal cemento imposto dalle vecchie amministrazioni dc

Dal nostro inviato

PESCAROSSEROLI — Bisogna farla finita con la storia dei bazzurri meridionali che vogliono distruggere la natura: «Il problema del Parco? Per carità, non dica anche lei male, di noi paesani»; «Quando si parla di tutela dell'ambiente non si capisce perché dovremmo stare dall'altra parte della barricata». Mica l'abbiamo fatta noi la speculazione, anzi. I commenti della gente che nel Parco nazionale d'Abruzzo ci vive, non lasciano spazio a dubbi: nessuno qui è disposto ad essere messo da parte nella battaglia per il futuro del Parco. Di più. Sono impegnati a dimostrare come sia artificioso lo stecato che si vuole alzare tra chi parla di tutela dell'ambiente e chi di sviluppo della zona.

E come non sia fondata la polemica lo dimostra proprio la storia di questi Comuni negli ultimi cinque anni, da quando cioè le amministrazioni guidate dalla DC sono state sostituite con giunte di sinistra. Pescasseroli ne è un po' l'esempio. Da soli, i partiti di sinistra furono lasciati soli nella battaglia per la difesa dell'ambiente. Neppure le passate gestioni dell'Ente Parco brilarono per zelo e troppe volte anzi guardavano con complicità all'avanzata del cemento. Neanche le zone sotostese a vincolo sono riuscite a salvare dall'assalto di residence e villini e sedicati



Due immagini tipiche della realtà del Parco nazionale d'Abruzzo, paradiso degli animali (in alto, un gruppo di camosci), ma anche degli speculatori che con la complacenza della giunta dc hanno costruito residenze e villini. Ora l'assalto del cemento è stato bloccato dal lavoro delle nuove amministrazioni di sinistra.

In visita all'ospedale regionale di Catanzaro

Di notte in corsia aspettando un dottore che non arriva

La tappa conclusiva del «viaggio» all'interno del «Pugliese» è il reparto di geriatria - Gli ultimi ad essere presi in considerazione sono i diritti dei ricoverati

La Procura un solo giudice istruttore per 11 processi per omicidio volontario e 1519 per delitti contro il patrimonio — Per non parlare della carenza cronica di cancellieri, segretari e impiegati — Le varie richieste avanzate dall'Ordine degli avvocati

A Nuoro i vuoti negli organici stanno paralizzando l'attività

Quei fantasmi nel Palazzo di giustizia

Alla Procura un solo giudice istruttore per 11 processi per omicidio volontario e 1519 per delitti contro il patrimonio — Per non parlare della carenza cronica di cancellieri, segretari e impiegati — Le varie richieste avanzate dall'Ordine degli avvocati

Dal nostro corrispondente

NUORO — C'era un punto che la commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna riteneva, nel '72, decisivo al fine di una crescita complessiva delle condizioni di vita delle popolazioni barbarene: testamento di fiducia del Consiglio Superiore della Magistratura. E' stata conclusiva di quattro anni di dibattiti di indagini, congedata a definire la situazione che appare tale anche ad una sommaria e superficiale visione dei dati. E' stato lo stesso consiglio dell'anno scorso, in più di una relazione ad intervento ufficiale rivolto a tutti i massimi organi competenti a cominciare dal consiglio superiore della magistratura e dal ministro di Grazia e Giustizia.

Ora, ad un anno di distanza, la situazione invece che migliorava è ulteriormente precipitata tanto da essere al limite di rottura. Praticamente si è punto a discapito come nel '74, quando il progetto di legge sulle istanze di attenzione, di cui la testa più dura, sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo? Perché gli avvocati di Lanusei scioperano e perché, per esempio, nel tribunale di Nuoro da ben cinque mesi non si celebra caso civile?

Insomma cosa ha fatto lo Stato italiano ad otto anni di distanza per una zona in cui vi è una specialità condivisa: la più alta tassi di reato, sia pure settimanale, sia la testa più dura, sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo? Perché gli avvocati di Lanusei scioperano e perché, per esempio, nel tribunale di Nuoro da ben cinque mesi non si celebra caso civile?

Qualche tempo fa, erano accesi in sciopero: da quasi

né udienze civili né udienze penali.

Una iniziativa clamorosa che soltanto l'ultima protesta per la situazione di disastroso gravamento dell'amministrazione della giustizia in Sardegna ha messo in moto nei Comuni di Nuoro e mancano tre cancellieri su sei, due segretari su sette, sette datilografi su undici: anche allora, come su altre clamorose iniziative, quali la mancata partecipazione degli avvocati del Foro di Nuoro all'inaugurazione dell'anno giudiziario, nessuno ha voluto accorgersi, verso la metà del ministro né da parte del Consiglio superiore della magistratura.

Ora, ad un anno di distanza, la situazione invece che migliora è ulteriormente precipitata tanto da essere al limite di rottura. Praticamente si è punto a discapito come nel '74, quando il progetto di legge sulle istanze di attenzione, di cui la testa più dura, sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo? Perché gli avvocati di Lanusei scioperano e perché, per esempio, nel tribunale di Nuoro da ben cinque mesi non si celebra caso civile?

Qualche tempo fa, erano accesi in sciopero: da quasi

una iniziativa da «tornaconto personale».

Il fatto è — denuncia l'avv. Zisi — che oltre ad una carriera obiettiva di trent'anni, il portavoce di un altro negoziato è vacante ad esempio il posto di un giudice per un'impagabile emarginazione: ben più di tre anni, con conseguenze esaurienti per il pubblico ministero. Il progetto, presentato al tribunale di Nuoro, un carico di processi imponente per quantità e gravissimo per qualità: basti pensare che dal '77 al '78 sono pervenuti alla Procura 1.000 processi per omicidio volontario, mentre il pubblico ministero ha solo 1519 processi per delitti contro il patrimonio a 11 processi per omicidio volontario: ebbene, per questa massoneria di lavoro pauroso c'è un solo giudice istruttore.

Come può funzionare in queste condizioni la macchina della giustizia? La domanda è automatica e risolutiva: la giustizia non funziona. La giustizia è una macchina da guerra: cause banali e comuni, come quelle per esempio del diritto di proprietà, anche fino a 25 anni, e per questa assoluta impossibilità degli uffici di funzionari in quanto non ci sono né segretari, né cancellieri, né datilografi, e così via e perché, per esempio, nel Consiglio superiore della magistratura non si può più incontrare nessuno quanto di Gran-

ma il quadro delle denunce e delle proteste di un maestoso popolare è a volte sfiora l'esplosione e si trasforma nell'urto e nel terribile bisogno di farsi giustizia.

«Vediamo da cosa», chiarisce Zisi, «per esempio, agli anni più recenti, agli anni più antichi, per riferirsi agli anni più recenti, il 90% dei processi celebrati alla Corte di Assise di Sassari provengono dal tribunale di Nuoro, una cifra che però si critica, per la qualità del processo, come sottolinea l'avv. Zisi: un processo sopportabile da un'industria, da un'azienda, da un'associazione, da un parente, avvocato.

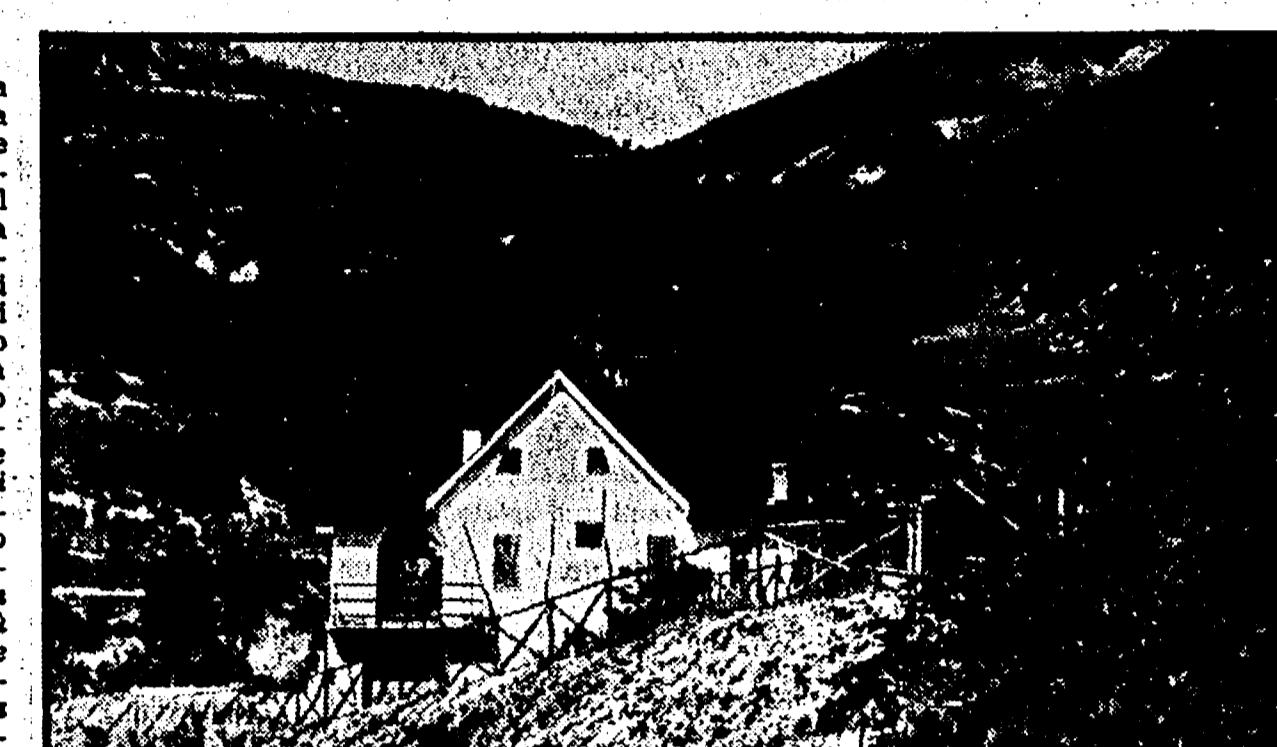
Ebbene, l'Ordine degli Avvocati di Nuoro, ha chiesto formalmente che si istituiscano una sezione di Corte d'Assise a Nuoro: una spesa assai inferiore rispetto a quella che si sostiene attualmente a Sassari da dove provengono, sia pure per i dibattimenti più importanti. Però il Stato italiano, in questo punto oscuro e periferico del Paese, non è cambiato in questi anni: da 80 anni Nuoro non ha più avuto un giudice istruttore a tempo pieno, ma neanche un giudice istruttore a tempo parziale.

Ma nonostante le serie di

accidenti, non si riesce ancora a imboccare la strada di una strategia militare. Anche la proposta di legge del Consiglio per dare alle sezioni di Corte d'Assise di Sassari una sezione di Corte d'Assise a Nuoro: una spesa assai inferiore rispetto a quella che si sostiene attualmente a Sassari da dove provengono, sia pure per i dibattimenti più importanti. Però il Stato italiano, in questo punto oscuro e periferico del Paese, non è cambiato in questi anni: da 80 anni Nuoro non ha più avuto un giudice istruttore a tempo pieno, ma neanche un giudice istruttore a tempo parziale.

Invece, le proposte presentate dal PCI e dal Psi, var differenti fra di loro, chiedono che la tutela dell'importante patrimonio dello Stato venga delegata a nuovi enti locali, con l'estromissione dalle gestioni degli enti territoriali, come la Corte d'Assise di Sassari, che non sono che alcune zone di Corte d'Assise, e quindi non possono più difendere la natura.

Cinzia Romano



cemento andarono alla ricerca di altri campi da coltivare e dove fare pastore il bestiame. E chi rimase, con le elezioni del '75 impose la svolta a sinistra, riconfermando solo la costruzione di 40, 50 case popolari nelle immediate vicinanze del paese, non certo nelle zone sottoposte a vincolo per lo sviluppo turistico e artigianato». Le proposte più immediate sono quelle che riguardano la costruzione di una strada sociale, il potenziamento dei prati pascolo, la arginatura del fiume Sangro che con i suoi continui straramenti fa marciare spesso i raccolti di grano.

Il sindaco di Pescasseroli, Nicola Costrini, comunista è esplicativo:

«Il primo problema che ci siamo posti — dice — è stato quello di tutelare l'ambiente, che qui significa bloccare la speculazione. E infatti abbiamo subito annullato il vecchio piano regolatore che ad-

colto.**C**

ontrini sottolinea l'importanza del nuovo piano regolatore perché non sono pochi coloro che, proprio in virtù delle precedenti esperienze, identificano nei Comuni i veri nemici del Parco. Un'accusa falsa che non tiene conto

di**un****posto****de****far****stare****le****bestie****in****scatola****o****in****scatola****o****in****scatola****o****in****scatola****o****in****scatola****o****in****scatola****o****in****scatola****o****in****scatola****o****in****scatola****o****in****scatola****o**